

RIFORMA DELLO STATO GIURIDICO: LA TERZA VIA

di Angelo Scebba, dalla Gilda di Milano

La presentazione di due progetti di legge – firmati da Santulli e Napoli - che intendono riscrivere lo stato giuridico dei docenti, riapre l'attenzione sulle forme strutturali che il sistema dell'istruzione è venuto assumendo in questi ultimi anni.

Entrambe le proposte, infatti, - anche se presentano alcune differenze - prospettano la divisione degli insegnanti in tre fasce: [tirocinanti, ordinari ed esperti e l'istituzione di un'area di contrattazione separata per i docenti](#).

Proviamo ora ad analizzare queste novità, partendo dalla prima : [la suddivisione dei docenti in tre fasce](#).

[Prima di tutto](#), possiamo affermare che questo progetto è l'ultimo tassello che si inserisce, completandolo- nel sistema [piramidale](#) attuale: ministro-governo, direttore regionale, dirigente scolastico. Tra le fasce, sarà proprio il livello intermedio –composto dai docenti esperti, retribuiti in rapporto al loro incarico- che farà funzionare l'apparato di una scuola aziendalizzata. Non è un caso che l'ANP nel congresso della fine del 2002 avesse aperto le iscrizioni ai vicari, ai collaboratori e alle funzioni obiettivo.

[In secondo luogo](#), la distribuzione dei docenti nelle tre fasce trasformerà anche il collegio dei docenti. Con molta probabilità esso perderà l'attuale forma collegiale e gli incontri con gli esperti e con il dirigente assumeranno la forma di " comunicazioni di servizio". Non ci saranno più né discussione né voto, così come accade negli apparati ministeriali, negli uffici delle direzioni regionali, nei CSA dove non ci sono decisioni collegiali. D'altro canto, le proposte di legge sullo stato giuridico colmano un vuoto e aggiungono un altro tassello alla cosiddetta "autonomia": le figure intermedie servono al dirigente per governare la scuola. Ad una lettura superficiale, sembra che - dal nuovo stato giuridico - i docenti vengano valorizzati, ma, nella sostanza, il loro ruolo assume una connotazione più impiegatizia che professionale. E nel ruolo impiegatizio al docente sarà difficile esercitare quella tanto decantata libertà di insegnamento.

[Successivamente e conseguentemente, dopo l' eventuale approvazione del](#) nuovo stato giuridico dei docenti, verranno riformati o radicalmente ripensati tutti gli organi collegiali , i quali dovranno sottostare all'impianto dell'autonomia, del potere dei dirigenti e del nuovo stato giuridico dei docenti.

[Vediamo ora la questione dell' area di contrattazione separata](#).

Entrambe le proposte dispongono l' area di contrattazione separata , che è l' obiettivo storico della Gilda, il quale finalmente verrebbe così raggiunto attraverso la via legislativa. Non dimentichiamo, infatti, che [quella legislativa è oggi l'unica via possibile dopo la firma del CCNQ da parte delle confederazioni che ha negato un'area contrattuale specifica per il personale docente e per il personale non docente, concessa invece a conservatori e accademie](#). Perché è successo questo ? Perché la Gilda non appartiene ad alcuna Confederazione ed è evidente che l' area separata porterebbe alla nostra associazione un aumento in termini percentuali di rappresentatività. Il meccanismo delle aree separate farebbe crescere la nostra associazione: possiamo pensare che le confederazioni ci facciano questo regalo ? Avremmo delle difficoltà a raggiungere questo obiettivo, perfino se avessimo la maggioranza di docenti iscritti, in quanto, stando alle regole attuali, è la trattativa intercompartimentale che deve decidere. E al tavolo della trattativa si siedono le confederazioni e non le singole associazioni, né costituendo una minuscola confederazione con l'Unams e con altri possiamo pensare di ribaltare il peso politico e numerico delle confederazioni con milioni di iscritti.

[Tuttavia](#), se da una parte il nuovo stato giuridico determinerebbe l'area specifica di contrattazione, il prezzo da pagare sarebbe veramente alto. L'area separata è stata intesa dalla Gilda come un mezzo e non come un obiettivo fine a se stesso, un mezzo per valorizzare una professione importante e atipica come quella del docente.

Dalle brevi considerazioni su esposte credo che diventi vitale per i docenti e per la Gilda riuscire a interrompere questo procedere a pezzi delle riforme, iniziato dai governi precedenti sin dagli anni novanta. [Riforma dello stato giuridico e riforma degli organi collegiali devono andare di pari passo. L'una si deve armonizzare con l'altra con la creazione di organi compensativi all'impianto piramidale.](#)

Definire lo stato giuridico di una categoria professionale senza consultarla, significa di fatto, non considerarla *categoria professionale*. Di conseguenza o il governo fa la legge senza consultarsi con nessuno (potrebbe fare la solita parata tipo "stati generali") oppure si deve confrontare con gli attuali sindacati (rappresentativi contestualmente di categorie diverse - docenti, ata e dirigenti - con esigenze e rivendicazioni differenti). Sindacati che non hanno alcun interesse alla costituzione di un nuovo stato giuridico dei docenti per via legislativa e non per via contrattuale. Ancor più se poi la stessa legge va a toccare gli attuali meccanismi di rappresentatività, istituendo un'area separata, che li danneggerebbe.

Ecco, allora, che diventa necessario uscire dalle solite logiche, identificando una terza via.

[Ovvero](#), prima [creare un organismo autonomo degli insegnanti \(vedi doc. ass.naz.\)](#), capace di rappresentarli, e che abbia un peso politico forte, come quello proposto dalla Gilda ([Consiglio Superiore dei Docenti](#)) e [poi](#) definire, con tale organismo, stato giuridico e codice deontologico e tutto quanto concerne l'espletamento della professione docente.

Angelo Scebba